

RASSEGNA STAMPA

7-4-2010

Corriere Fiorentino

Corriere fiorentino 7/4/2010 Un patto bipartisan per la Toscana? - Le interviste. 2
Redazione *Pag. 3*

» | **Un patto bipartisan per la Toscana?** Le interviste

«Sì, la lobby serve per uscire dalla morsa tra Nord e Sud»

Fiorentino doc, ex europarlamentare, candidato alle primarie per Palazzo Vecchio, deputato del Pd, Lapo Pistelli raccoglie l'appello di Antonella Mansi. Ma non solo.

Il presidente di Confindustria ha detto che accordi bipartisan per lo sviluppo della Toscana sono necessari, anzi indispensabili: è d'accordo?

«Aspetto solo di essere chiamato; e non è una battuta. Aspetto nel senso che in ogni istituzione c'è la tendenza a fare da sé, a non parlarsi a prescindere dal colore politico, e invece c'è bisogno di fare sistema. Un appello a fare lobby per la Toscana è quindi più che benvenuto, da qualsiasi parte venga. Anche per evitare il vero rischio della politica e cioè che nei luoghi preposti alle decisioni, come il Parlamento, in realtà non si decida più niente. Ben vengano quindi luoghi dove fare sistema con la società e con le associazioni, degli imprenditori come dei lavoratori».

Da cosa iniziare per fare lobby?

«Occorre affrontare un tema per volta, ma il vero punto è uno: siamo in grado come toscani di far pesare di più la Toscana a Roma e a Bruxelles, farla pesare non a scapito di altri territori, ma per quanto merita? Se c'è questa volontà politica poi si può iniziare a ragionare nel merito, su cosa chiedere e come. Mansi e Rossi hanno ragione quando dicono che si parla poco della Toscana, che c'è il rischio di restare stritolati tra le richieste del Nord e quelle del Sud».

Ma le sue priorità quali sono?

«La prima è discutere, con il nuovo governo regionale e con tutti i soggetti, qual è il modello di Toscana su cui puntare. Io ritengo che si debbano tenere insieme i cipressi, la qualità dell'ambiente cioè, i distretti industriali, università e innovazione. Se ci riusciamo potremo essere competitivi, con in più il biglietto da visita della nostra bellezza che non teme confronti».

Come far sì che non si ripeta quanto accaduto per la legge speciale per Firenze: a parole tutti d'accordo poi è passato un anno e non è successo niente...

«Il rischio c'è, ma sulla legge noi parlamentari siamo stati chiamati una volta da Palazzo Vecchio e poi più nulla... La pandemia della politica è proprio la logica degli annunci, cui non seguono i fatti. Facciamo meno tavoli, ma facciamoli davvero e portiamo in fondo gli impegni presi».

Una lobby toscana per la Toscana non è mai esistita: responsabilità del centrosinistra o del centrodestra?

«Quello che è mancato è il senso di continuità, il fissare un obiettivo e lavorare, ognuno nel suo ruolo, per conseguirlo».

M.B.

«Ok, ma partiamo da un nuovo rapporto Regione-governo»

Fiorentino e cattolico, come Pistelli, consigliere a Palazzo Vecchio prima di approdare alla Camera con il Pdl, Gabriele Toccafondi spiega che bipartisan si può. Si può già.

Il presidente di Confindustria ha detto che accordi bipartisan per lo sviluppo della Toscana sono necessari, anzi indispensabili: è d'accordo?

«D'accordissimo. Però mi fa un po' sorridere questo appello ad essere uniti per la Toscana dato che per chi è eletto in Toscana o è della nostra regione, sia che faccia parte della maggioranza che dell'opposizione, dovrebbe essere naturale lavorare per il Paese ma avere un occhio di riguardo per la nostra terra, rimanere legato alla regione. Questi appelli, come quello giustissimo di monsignor Betori al bene comune, fanno capire quanto sia forte il rischio che fare politica stia diventando altro».

Da cosa iniziare per fare lobby?

«Da infrastrutture e sostegno all'economia. Ma si può fare tutto se si rema dalla stessa parte, se il dialogo è reale e costruttivo. Sulle infrastrutture è necessario agire sul sistema aeroportuale toscano, sulle ferrovie regionali e sull'alta velocità; sull'economia non serve un "made in Tuscany" inventato dalla Regione, perché tutti i marchi pensati dalle istituzioni sono falliti con spese notevoli. Poi bisogna cercare di fare qualcosa per i distretti e soprattutto per l'innovazione tecnologica».

Lei è uno dei quelli che ha detto sì alla legge speciale per Firenze, ma nulla si vede all'orizzonte: perché?

«Noi parlamentari, di tutti gli schieramenti, siamo d'accordo, il governo ha ribadito la sua disponibilità anche in un quadro economico non semplice, e tocca alle istituzioni decidere. Il Comune di Firenze ci deve dire cosa si aspetta, sapendo che non può pretendere una parte degli incassi degli Uffici perché è incostituzionale».

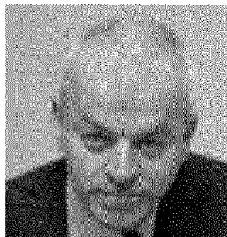
Quali sono le sue priorità?

«Oltre quelle che le dicevo, mi sono mosso per il Palagiustizia, e un anno fa il ministro Alfano ha iniziato il percorso per poterlo utilizzare, per non fare perdere a Firenze la scuola di formazione per la magistratura, per i beni del Demanio e aspetto su questo che Renzi mi richiami dopo che l'ho cercato per tre volte».

Una lobby toscana per la Toscana non è mai esistita: responsabilità del centrosinistra o del centrodestra?

«La colpa morì fanciulla... Non mi interessa dire se è di chi chi governa o di chi è governato, ma noi abbiamo la coscienza tranquilla. E mi auguro che il martinismo sia finito e che Rossi tenga con il governo un rapporto diverso e meno conflittuale».

M.B.



»
Pistelli (Pd)
Prima però bisogna pensare al nuovo modello di sviluppo



»
Toccafondi (Pdl)
Le priorità: sistema degli aeroporti e alta velocità